

## DETTI E PROVERBI

Certi detti entrano nel linguaggio per la straordinaria pregnanza e vi rimangono, talvolta a dispetto del mutare delle condizioni storiche o sociali che li hanno suggeriti. Si tratta di motti e sentenze che conservano intatta la loro forza evocatrice e, se riferiti ad una comunità, fanno pensare ad una sorta di DNA che la caratterizza irreversibilmente.

Non avviene la stessa cosa con certi proverbi, coperte sotto misura che ognuno tira dalla parte che più gli aggrada: dicono tutto e il contrario di tutto. È un classico della cosiddetta “saggezza popolare” mutare in proverbio ciò che viene dalle comuni esperienze di vita. Siccome le esperienze sono le più diverse, diversi saranno i proverbi mutuati da quelle esperienze. Di esempi se ne possono trovare tanti, ne ricordo due che trovo assolutamente antitetici: *Cu 'unn' àvi muggieri, 'unn' àvi nudd(r)u beni* e *Cu' unn' àvi moggbi, 'un sapi soccu sunnu i dogghi*. Che il primo trovi ispirazione addirittura nel Libro del Siracide al versetto 36, 27: “Ove non c'è moglie, l'uomo geme randagio” non toglie valore al secondo, almeno a stare alle lamentazioni di tanti mariti scontenti.

Chi vive a Valderice – ai tempi della conquista dell'autonomia comunale, Paparella-San Marco – conosce la forza del detto *Cu cumanna San Marcu o Paparedd(r)a?* Esso rimanda inesorabilmente al clima di contrapposizione e di appassionate rivendicazioni tra i due maggiori quartieri del pedemonte ericino agli albori dello scorso secolo...

Un amico – al quale non fa difetto l'arguzia – riferendosi a Fico, la frazione che ha dato i natali a uno degli ultimi sindaci del nostro comune, accennò pubblicamente all'eventualità che, dopo decenni di contrasti irrisolti, fosse giunto il momento di attribuire le insegne del “comando” ad un terzo incomodo che mettesse d'accordo i primi due; insegne che, stando all'oggi, andrebbero a Bonagia...

Negli anni Sessanta, a Trapani, in via Torrearsa, tenevano bottega due esercenti che vendevano bretelle, cinture, coppole, ed altri accessori maschili. Mi capitò di entrare in quei negozi quando, sotto le feste, accompagnavo mio padre deciso a fare spese straordinarie. E quella di un cappello di feltro era una spesa straordinaria! Tra i due esercenti c'era una rivalità d'antica origine, oscura forse a loro stessi. Il più anziano, conoscendo l'origine di mio padre – ma lo faceva regolarmente con tutti i *paparidd(r)oti* – non perdeva occasione, nel dargli il benvenuto o nel commiato, di ripetere: “Parigi sarà anche bella... ma non ha, certo, l'aria di Paparella”.

Ecco, Paparella non è più un quartiere del vecchio comune di Erice – l'antica Monte San Giuliano. Conserva l'aria salubre che ispirò poeti come Ugo Antonio Amico, da oltre mezzo secolo si è trasformata in un centro dinamico con una vocazione turistica non ancora pienamente realizzata. Eppure, rimangono nel suo DNA, a caratterizzarla irreversibilmente, motti e sentenze che, offrendo lo spunto per questa digressione, rimandano ad una tradizione che va conosciuta e rivalutata.

Giovanni A. Barraco

## ZANZARE

Ho sempre amato la campagna; almeno da quando ho incominciato ad avere negli occhi immagini di spighe per lo più ondeggianti, di ampi tappeti di *ristuacce* dorate, di casolari con i tetti a spiovere di tegole scure in genere sovrastanti a solai, di bestie che contadini guidavano nell'aia - invocando la Madonna e i santi - a *cacciari* frumento o avena o altro, di pecore o vacche al pascolo, di carretti nelle trazzere e nei campi..., e nelle orecchie *suoni* di campanacci e di sonagliere, rimbombi di carretti tirati nelle trazzere da bestie dal passo ora stanco ora lesto, gracchi di corvi e di cornacchie, monotone ma per me liriche e avvincenti sinfonie notturne dei grilli... Cioè sin da quando, da piccolo, trascorrevi il periodo estivo nella campagna dei nonni paterni: il nonno, la nonna e un paio di zii ed una zia ancora non sposati. Anche allorché, dopo la guerra, mio padre, impegnato a rifornire con il carretto il negozio di generi alimentari intestato a mia madre o ad occuparsi di olive o di olio, mi chiedeva - ma non m'imponeva - di raccogliere il cotone: e allora trascorrevi interminabili giornate torride a strappare dai bozzoli spinosi che tormentavano le mani i fiocchetti bianchi, a riempirne un paio di sacchi che al calar del sole sistemavo sul mulo per poi tornare in paese, sulla strada bianca e polverosa in cui carretti per lo più carichi arrancavano verso il paese.

Nel 1974, dopo un lungo periodo in cui frequentai poco la campagna, con mia moglie potemmo comprare, presentatasi un'occasione favorevole, un terreno da molti anni incolto nelle campagne valdericine, tra il paese e il mare di Bonagia, a nord-est del Baglio Papuzzi: baglio un tempo centro agricolo fondamentale per la vita della zona, una sorta di fortezza adesso purtroppo ridotta a rudere. E, potendo costruire l'anno successivo quello che viene chiamato un villino, incominciammo ad abitarlo d'estate, con gioia immensa di nostra figlia, di pochi anni, che lì si sentiva ed era libera e aveva anche la possibilità di giocare con compagnetti figli di vicini.

L'amore per la campagna rinverdi. Mio padre mi aiutò a rimettere a frutto il terreno, e in special modo gli ulivi. Quella divenne la nostra residenza estiva, e in altri periodi io non trascuravo (e tuttora non trascurò) di andarci, e di vivere da cincinnato momenti distensivi, specialmente allorché fui assegnato da preside alla Scuola media di Valderice: una scuola con una tale presenza di ragazzi in difficoltà di apprendimento e caratteriali da sfiibrare chiunque (ma io avevo compiuto una scelta consapevole e certo non ne ero pentito); e qualche pausa in campagna mi aiutava a recuperare la stanchezza.

Amore per la campagna, vita - sia pure parzialmente - da cincinnato, serate estive distensive e splendide, a contemplare il firmamento - che mi aveva sempre profondamente attratto (avevo anche comprato un telescopio, magari con la scusa di farlo utilizzare a mia figlia) -, a conversare serenamente con i vicini, a osservare le lampare che si spostavano sul mare di fronte, a immaginare persone e fatti dietro le luci di finestre che s'intravedevano più o meno lontane...

Per quanto tempo? Per almeno trent'anni. Poi... pochi anni fa, improvvisamente esplose un'invasione di zanzare: piuttosto piccole, nere, aggressive e fastidiose. Da attribuire, pensiamo dapprima, ad un vicino terreno da anni incolto, in cui, almeno una volta, quando era possibile accedervi, affioravano tracce d'acqua, nelle vicinanze del cosiddetto, ormai inabitato, Baglio Palazzuledd(r)u. Ma presto siamo costretti e convincerci che deve trattarsi, probabilmente, di concausa, giacché la zona dominata dalle zanzare è molto più vasta. Ricorriamo, allora, a espedienti vari: creme, spirali che emettono fumo e odori pungenti, e altri mezzi per mandare in fuga le zanzare, o per distruggerle (ad esempio, con apparecchietti a corrente elettrica, per lo più dentro, almeno di giorno); e a richieste al Comune di disinfestazioni. Effetti, minimi: ché le zanzare, tranne rari momenti dovuti forse al vento, non demordono, rendendo dei san-làzzari soprattutto i miei tre nipotini, che all'aria aperta vengono aggrediti e in casa non possono respirar l'aria ossigenata della campagna (ma nemmeno possono evitar le punture, perché le zanzare s'intrufolano comunque). Il dramma si aggrava l'anno successivo. Allora, altre protezioni, comprese reti particolari alle finestre; ma le zanzare entrano lo stesso, ad ogni apertura di porta, o di finestra ogni volta che si deve sistemar la rete. Ed è tutto un gridare: "Chiudi la porta! Chiudi la finestra!", eccetera; persino dei bambini, che talvolta sfidano le zanzare giocando nella veranda o nelle spiazze davanti alla casa ma che presto scappano dentro e, lamentandosi, chiedono creme protettive, o alcol sulle punture, che attenuano il dolore. Ogni tanto, giungono consigli per soluzioni "miracolose": piantate attorno alla casa una cedronella (o altre piante di straordinaria efficacia). Fatto. Ma le zanzare continuano a imperversare. E, a morsi ricevuti, pomate o bagni di alcol nelle parti dolenti, o, sul momento non disponendone, acqua fresca, che in qualche modo offre qualche giovamento.

Questo, per farla breve. Il Comune continua a provvedere con periodiche disinfestazioni, ma con effetti non durevoli, e comunque insoddisfacenti. La causa rimane, e le zanzare, imperterrite, sono diventate le padrone assolute del campo di battaglia.

E' vita di campagna, questa? ci domandiamo noi e i nostri vicini. Aggiungendo: non sarebbe meglio rimanere in città o in paese, magari ricorrendo all'aria condizionata?

Un'ultima osservazione. Ogni anno mi rivolgo al Comune, prima o non appena torniamo in campagna, con lo stato d'animo di chi, contro voglia, è costretto a chieder l'elemosina. E, fra l'altro, torno a denunciare quel terreno incolto. I vigili urbani vengono sollecitati a controllare, prendono atto che i proprietari sono numerosi e non abitano nella zona, informano altri uffici del Comune. Dopo di che, il teatrino si ripete l'anno successivo. E, ancora, creme, spirali, ecc., reti alle aperture, "chiudete!", ecc., e zanzare che spadroneggiano, e punture che tormentano. E impegno ripetuto, per l'anno prossimo, di non tornare più.

C'è qualcuno che ci sa dare un consiglio?

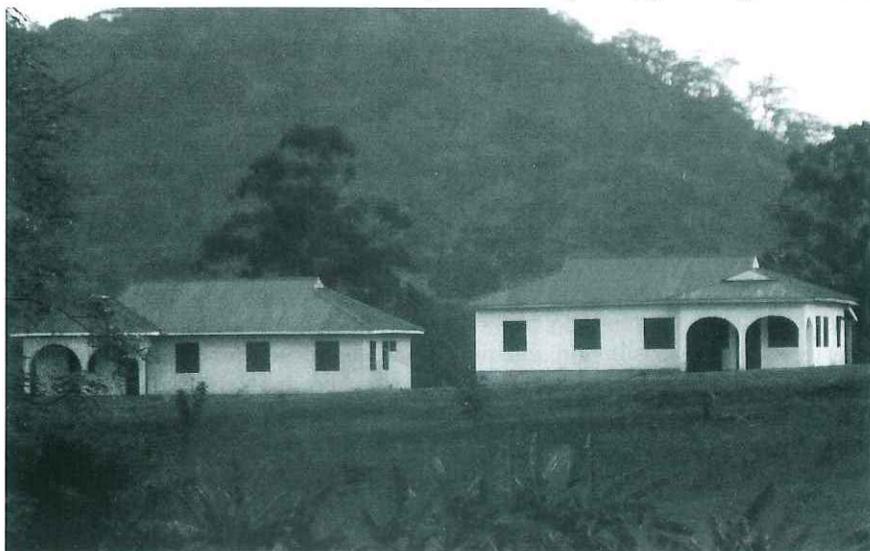
Rocco Fodale

## PORTATORI DI SPERANZA

A volte si pensa che noi giovani non conosciamo, non leggiamo il vangelo. Molto spesso chi lo dice non conosce bene i giovani o buona parte di essi: quelli che crediamo nei valori che ci vengono trasmessi e che sappiamo mettere in pratica, quelli che sappiamo guardare al di là del nostro star bene, che sappiamo aiutare chi è meno fortunato, che sappiamo amare chi ha bisogno del nostro amore, quelli che sappiamo fare della nostra vita una pagina di vangelo. Infatti, il vangelo ci dice che siamo tutti missionari di Cristo, che dobbiamo saper portare la luce della speranza a chi brancola nel buio e purtroppo sono tante nel mondo le persone che per svariati motivi hanno perso la luce della speranza e spesso non ci è facile comprendere la triste realtà in cui vivono molti popoli a causa della miseria, dell'alimentazione povera, delle pessime condizioni igienico-sanitarie, della mancanza di lavoro, di una casa, di un affetto...

Non possiamo stare a guardare, dobbiamo essere missionari. Il missionario non è solo chi va fuori ad aiutare popoli in difficoltà, si può essere missionari anche nella nostra città: dobbiamo iniziare dal nostro vicino...

In Italia sono tante le associazioni che si adoperano per aiutare chi ha bisogno nel nostro territorio e fuori. Conosco l'associazione "Trapani per il terzo mondo" che ha fatto tanto per il Madagascar, grazie agli aiuti che





col passare del tempo sono diventati sempre più generosi. Diversi progetti sono stati realizzati, altri sono in fase di attuazione. Sono stati costruiti ospedali, scuole, case di accoglienza per i poveri, sono state aiutate famiglie in gravi difficoltà, bambini costretti a lavorare per guadagnarsi da vivere. Grazie a persone generose che hanno fatto della loro vita una missione si è potuto garantire a tanti poveri beni di prima necessità: viveri, medicine, vestiario, cure mediche; so di medici ed infermieri che periodicamente vanno in Madagascar a portare il loro aiuto. Ho visto qualche filmato girato da questi missionari che documenta le opere realizzate attraverso la generosità di quanti sono sensibili verso chi ha bisogno.

Vorrei che queste mie parole fossero un messaggio per tutti, vorrei che il mio pensiero fosse il pensiero di tanti miei coetanei... “ognuno di noi, come può, deve essere missionario, deve portare la luce della speranza in chi soffre!”.

Vorrei che questo messaggio arrivasse nella mente e nel cuore di tutti.

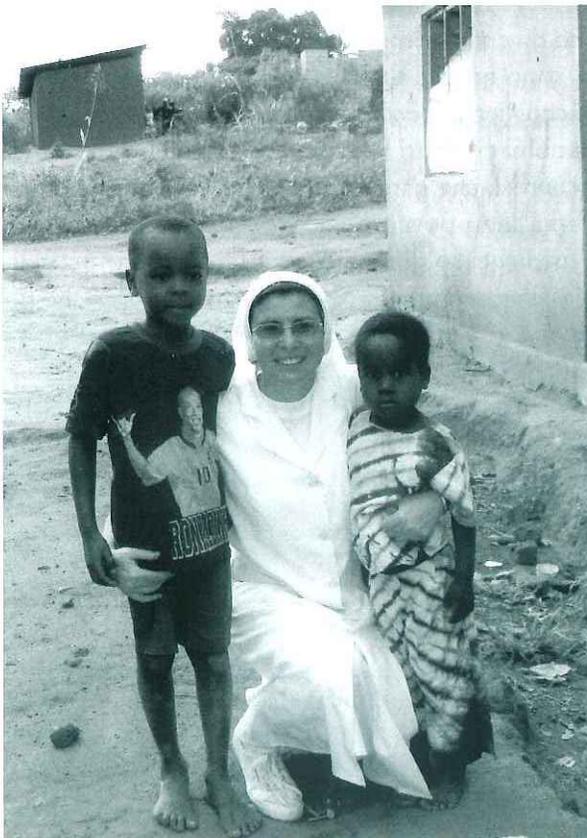
Noi alunni, docenti e personale della scuola “Mazzini” di Valderice lo abbiamo fatto. Lo scorso anno è venuta a mancare una docente a tutti molto cara, la prof. Paola Navetta. Per ricordarla abbiamo raccolto dei soldi e li abbiamo mandati per aiutare le Missioni in Tanzania. È stato bellissimo quando, dopo qualche settimana, abbiamo ricevuto una lettera da suor Lilia, una suora italiana dell’ordine dei Rosminiani, missionaria pro-

prio in Tanzania. Le parole di quella lettera ci hanno dimostrato che siamo riusciti a mandare un po' di luce di speranza... La lettera era accompagnata da tre foto. In due c'erano le opere realizzate grazie alla generosità di persone buone e sensibili; in una, suor Lilia abbraccia due bambini del luogo con gli occhi pieni di luce... la luce della speranza! La foto è stata per noi un dono, il più bello che potevamo ricevere.

Iside Zacco, cl. 3ª B

Muheza, 18/08/2010

Carissimi ragazzi,  
abbiamo ricevuto i 250 € che con i vostri sacrifici ci avete mandato. Grazie! Grazie per l'attenzione che avete verso coloro che sono meno fortunati di voi. Basta poco per far fiorire la speranza sul volto di chi ogni giorno



vive nella povertà e tante volte non ha neppure la farina per la polenta (cibo quotidiano). Grazie ancora.

I gesti d'amore che facciamo verso gli altri diventano un dono per noi e voi in dono avrete la riconoscenza di tanti ragazzi e bambini che, grazie al vostro contributo, potranno avere cure, attenzione e ambienti adeguati per una crescita dignitosa.

Grazie di tutto e un grande abbraccio africano... caldo e ricco di colori!

Sr. Lilia,  
Rosminiana

## A PROPOSITO DI SICUREZZA A SCUOLA

Siamo gli alunni Andrea Rizzo, Giulia Foti e Giorgio Russo, della 2ª C. A metà gennaio il prof. Giacalone e la professoressa Sambrunone ci hanno chiesto di realizzare un articolo-intervista sulla sicurezza. Ci siamo riuniti diverse volte con il prof. Giacalone che ci ha fornito alcune informazioni in generale. Dopo qualche giorno abbiamo incontrato il Dirigente Scolastico, prof. Antonino Alagna, che ci ha illustrato la differenza fra Preside e Dirigente Scolastico. In passato, il Preside aveva solo il compito di far attuare le leggi che arrivavano dal Ministero della Pubblica Istruzione, invece oggi il DS ha un potere più ampio e una maggiore responsabilità. Precedentemente il Preside non firmava contratti e non amministrava soldi, oggi il DS firma contratti con i professori, i collaboratori, gli ingegneri... Gli viene dato dal Ministero un budget da gestire. Ha maggiori responsabilità sulla sicurezza e, in caso di incidenti, può essere chiamato a risponderne. All'interno della scuola il Dirigente ha dei collaboratori: l'RLS, Angelo Catanese, l'RSPP, l'Ing. Giusi Anna Giacalone e gli ASPP, Daniele Giacalone e Antonina Mistrè. Se qualcuno (alunni, professori, dirigente, collaboratori) riscontra un problema riguardante la sicurezza deve riferirlo all'RLS, che lo dirà all'Ingegnere, che a sua volta lo riferirà al Dirigente. A questo punto si deve stabilire se si è di fronte a un problema di sicurezza ordinario (cioè di competenza della Scuola) o straordinario (di competenza del Comune). I problemi ordinari sono quelli di piccola entità: una porta rotta, gli estintori, la cartellonistica; gli straordinari sono quelli più onerosi: un cornicione pericolante, un locale inagibile o la tinteggiatura delle pareti...

A volte, il Comune non risponde alle lettere di avviso e la scuola deve risolvere anche problemi che non sono di sua competenza. Il DS Prof. Antonino Alagna ci ha spiegato che quando è arrivato nella nostra scuola ha fatto una ricognizione dei locali accompagnato dal Prof. Giacalone e dall'RLS Angelo Catanese. Sono stati riscontrati numerosi problemi e qui di seguito elenchiamo i principali: tutta la struttura esterna presentava parti di intonaco che potrebbero staccarsi; la cassetta di protezione dei contatori dell'impianto elettrico era in legno; mancava la cartellonistica a bandiera; le vie di esodo delle uscite di emergenza avevano una larghezza inferiore a 120 cm; le porte dell'aula magna si aprivano verso l'interno e non verso il senso di esodo; le tende in aula magna e in palestra erano di materiale infiammabile; una rampa delle scale interne presentava un'altezza minore di 90 cm.; mancavano alcuni documenti tra i quali il certificato di igienicità rilasciato dall'AUSL e il certificato di prevenzione incendi.

Alla domanda "Nel corso di quest'anno come sono stati affrontati tali problemi? E quali sono stati gli interventi attuati?" il DS risponde spiegandoci che

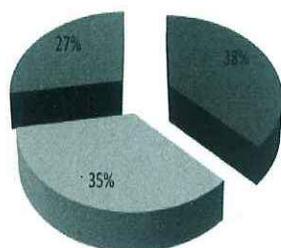
ha inviato diverse lettere contenenti le richieste di intervento per le competenze dell'Ente comunale, in particolare ci fa leggere quelle spedite l'8 settembre, il 27 settembre e il 15 dicembre 2010. La risposta è arrivata il 14 gennaio 2011. In essa il Comune dichiara che avrebbe realizzato gli interventi richiesti entro il mese di febbraio. Il DS chiarisce che per risolvere urgenti problemi di sicurezza di competenza comunale ha dovuto utilizzare fondi della Scuola, le competenze e le risorse presenti tra il personale, ne sono un esempio i lavori realizzati dal collaboratore, sig. Angelo Catanese. In questo modo si è riusciti ad ottenere il certificato di igienicità tinteggiando le aule come richiesto dall'AUSL, ma a spese della scuola. Sempre con i nostri fondi si è risolto il problema del passamano troppo basso, è stata sostituita la cassetta di protezione dei contatori, si è provveduto ad invertire l'apertura delle porte dell'aula magna e ad eliminare le tende tessute in materiale infiammabile, è stata incrementata la cartellonistica a bandiera, sono state poste le strisce antiscivolo sulle scale e si è fatta la manutenzione sull'impianto delle luci d'emergenza.

Il Comune, dopo tante sollecitazioni, ha messo in sicurezza una piccola parte dei cornicioni che si trovano in corrispondenza della scala di emergenza esterna, ha iniziato i lavori per ristrutturare i bagni della palestra e per modificare le porte delle uscite d'emergenza esterna. Dopo vari incontri abbiamo capito l'importanza che ha il DS all'interno della scuola e le sue enormi responsabilità. Soprattutto, abbiamo affrontato il tema della sicurezza sotto molti aspetti. Sicuramente dopo quest'esperienza abbiamo conosciuto più a fondo cos'è la sicurezza, ne abbiamo colto l'importanza non solo nella scuola ma in tutti i luoghi, pubblici o privati, di lavoro e di svago.

A. Rizzo, G. Foti, G. Russo, cl. 2ª C

## ISCRIZIONI AGLI ISTITUTI SUPERIORI

Le iscrizioni agli istituti superiori per l'anno scolastico 2011/2012 dei 109 alunni frequentanti le terze classi della Scuola sec. di 1° grado "G. Mazzini" sono così ripartite:



■ Istituti Tecnici  
■ Licei  
■ Istituti Professionali

**IST. TECNICI: 41 = 38%**  
(TURISMO 21,  
INDUSTRIALE 11,  
COMMERCIALE 4, ALTRI 5)

**LICEI: 38 = 35%**  
(PSICOPEDAGOGICO 17,  
SCIENTIFICO 13,  
ARTISTICO 6, ALTRI 2)

**IST. PROFESSIONALI 30 = 27%**  
(ALBERGHIERO 14,  
IPSCS 6, ALTRI 10)

## LA LIM, UNA PREZIOSA AMICA

La tecnologia è entrata in classe! Non abbiamo più la vecchia lavagna di ardesia, abbiamo la LIM, lavagna interattiva multimediale. Noi ragazzi della II C e II D insieme ai compagni della II A della Scuola Sec. di 1° grado "G. Mazzini" di Valderice, siamo stati molto fortunati perché facciamo parte di un progetto triennale ministeriale, che prevede l'uso della LIM in classe. Si tratta di una lavagna elettronica collegata ad un computer, del quale, grazie ad un proiettore, riproduce lo schermo, con il touch screen e le penne telescopiche si utilizza con facilità.

Secondo noi è uno strumento didattico strepitoso! Nelle varie discipline ci permette di apprendere in modo divertente e interagire coi i docenti nell'elaborazione di vari contenuti didattici. Ci risparmiamo le "solite lezioni frontali" dove l'insegnante spiega... spiega... e parla... parla... e noi ascoltiamo... ascoltiamo... e facilmente ci annoiamo...

Con la LIM tutto è diverso, possiamo utilizzare immagini, suoni, musiche, video, ci possiamo collegare ad Internet, insomma è tutto molto più vicino alla nostra quotidianità e ci rende protagonisti e quindi parte attiva dell'azione didattica.

In Geografia quest'anno studiamo gli stati dell'Europa e organizziamo viaggi virtuali nelle capitali: vediamo dei filmati su di esse, fissiamo le tappe principali, cerchiamo le immagini di monumenti, aree verdi, bellezze naturali, parchi di divertimento, locali particolari, piatti tipici.... e poi realizziamo delle presentazioni con Power Point. Abbiamo l'impressione di aver visitato veramente le città e sicuramente è stato molto più divertente rispetto allo studio dal testo.

In Matematica utilizziamo il programma GeoGebra con cui studiamo la Geometria dinamicamente, è una meraviglia disegnare le figure geometriche con la penna magica del software della lavagna: Starboard o misurare i lati delle figure con il righello o gli angoli con il goniometro! Ci esercitiamo molto su Internet con test online nelle varie discipline, che ci fanno apprendere con maggior facilità anche i concetti più astratti.

La LIM è di supporto durante le spiegazioni di Scienze, Italiano, Storia, Arte perché i docenti utilizzando presentazioni, filmati, documentari, immagini, eliminano l'astrazione nell'apprendimento e ci facilitano molto la comprensione e la memorizzazione. Il computer a cui è collegata la LIM ci ha dato un po' di problemi perché è un notebook, troppo piccolo e con poca memoria, per cui si blocca spesso, è lento e non permette di salvare i nostri lavori. Il nostro dirigente ci ha promesso che presto avremo un PC nuovo, speriamo che arrivi presto!

Le altre classi ci invidiano la LIM e hanno ragione! Vorremmo dare la nostra testimonianza al Ministro Gelmini sulla validità di questo strumento: "Aiuta molto nell'apprendimento, rende lo studio divertente, ci fa sentire protagonisti e per questo tutte le classi dovrebbero avere le LIM!"

Le classi II C e II D

## LA SCUOLA “G. MAZZINI” E IL WEB

Da due anni ormai la nostra scuola è sul WEB. [www.scuolamazzeni.net](http://www.scuolamazzeni.net) è il sito internet sul quale è possibile essere aggiornati sulla vita dell'istituto, su PON, POF, profili, documenti, scadenziari, modulistica... Il sito è una sorta di «libro aperto» che si arricchisce periodicamente di nuovi contenuti: le direttive ministeriali, le circolari del dirigente scolastico, le attività programmate, i video e le foto delle principali manifestazioni.

Sugli aspetti tecnici del sito abbiamo sentito il webmaster della scuola, prof. Alessandro Monaco.

«Il sito della nostra scuola si basa sulla tecnologia *DNN (Dot Net Nuke)* che permette di gestire facilmente sia i contenuti sia le utenze. La struttura del sito si basa su contenitori che possono essere gestiti da utenti diversi secondo un sistema di autorizzazioni gerarchico che consente di affidare a più utenti la effettiva implementazione dei contenuti. La grafica e la composizione possono essere aggiornate scegliendo una delle diverse soluzioni (*skin*) messe a disposizione dal server.

La gestione di spazi autorizzati di editing web all'interno della piattaforma tecnologica *DNN* è di facile apprendimento e spero consentirà presto, ai docenti e agli alunni della “Mazzini”, oltre che ai collaboratori esterni, di contribuire direttamente a rendere il nostro spazio web sempre più aggiornato e ricco di contenuti interessanti.

Al momento è in corso di formazione un piccolo gruppo di alunni webmasters che avranno il compito di rompere il ghiaccio e di iniziare l'avventura sul World Wide Web.»

Un ruolo notevole è riservato alle attività editoriali della scuola. Ruolo davvero interessante se negli ultimi vent'anni essa ha prodotto più di quaranta pubblicazioni di diversa natura. Tra queste spiccano i fascicoli della rivista *VALDERICE*, fondata nel 1990 dal preside prof. Rocco Fodale, e continuata dai dirigenti che gli sono succeduti alla guida dell'istituto.

All'attuale dirigente scolastico, prof. Nino Alagna, è dovuta l'ideazione e la concretizzazione de *Il libro del territorio* che raccoglie una selezione di quanto prodotto sulla cultura locale. Essa avrà addirittura la dignità di disciplina di studio riservata alle prime classi della scuola. Spetterà agli alunni e ai loro insegnanti elaborare schede di approfondimento, stendere commenti, ideare percorsi didattici che integrandosi alle pagine del testo, ne costituiranno un naturale ampliamento.

Giovandosi di una grafica accattivante, sono già disponibili le copertine degli annuari, cliccando sulle quali è possibile visualizzare e stampare i sommari delle diverse annate. A breve, saranno disponibili in formato PDF testi e foto delle ultime tre annate, altro materiale significativo sarà scaricabile nei prossimi mesi.

La Redazione

## CROCEVIE IN SCENA!

Nel territorio valdericino, precisamente a Crocevie, esiste da vent'anni l'Associazione Crocevie '90, compagnia teatrale amatoriale.

Grazie al sostegno del parroco Don Bruno Puricelli, l'Associazione nasce ufficialmente nel 1990, con un direttivo e un gruppo di soci, gli stessi "giovani" che una volta frequentavano l'Azione Cattolica, uniti dal forte desiderio di migliorare la frazione di Crocevie sul piano socio-culturale, facendola emergere dopo troppi anni di isolamento.

"L'associazione non è a scopo di lucro.- ci precisa il presidente attuale, Pietro Bernardi - Sin dalla sua prima istituzione si è dedicata ad attività spirituali, culturali-ricreative, sportive, folcloristiche, ecc...con il precipuo scopo di educare i giovani ad uno spirito di associazionismo e orientarli ad una vita di gruppo organizzata, contribuendo al benessere della comunità."



Grazie a queste scelte e alle esperienze acquisite, al nucleo originario si è aggiunta la partecipazione di preziosi collaboratori che, animati dalla voglia di fare per il piacere di dare agli altri, hanno potenziato le capacità realizzative della Compagnia.

Perché la denominazione "Crocevie '90"? Trascinati dalla vittoria della Nazionale Italiana, ottenuta nei Mondiali calcistici di quell'anno, i giovani, che ne facevano parte, hanno voluto attribuire questo nome all'Associazione con finalità e prospettive augurali. Da otto anni, la Compagnia si dedica in particolare al teatro, nobile forma espressiva, comunicativa ed interpretativa di testi letterari. Nell'arco di questo ventennio sono state messe in scena (in media, un allestimento ogni anno) opere dei più noti drammaturghi italiani del '900, da Eduardo De Filippo ad Eduardo Scarpetta, a Nino Martoglio, ma negli ultimi anni, il gruppo artistico si è accostato a temi più attuali e più vicini alla quotidianità. Se il lavoro riscuote successo ed incontra il plauso del pubblico, può essere soggetto nel corso dello stesso anno di realizzazione a più repliche per rivivere quelle emozioni della 'prima serata', anche se, come afferma il presidente, è più stimolante la presentazione di nuovi copioni. I lavori vengono presentati in ambienti chiusi se i temi trattati sono più seri, mentre si preferiscono le piazze per le commedie brillanti e in lingua dialettale, regalando al pubblico intervenuto spensieratezza ed allegria.

Attualmente la compagnia è formata da più di venti componenti, ma, ol-

tre all'effettivo numero di partecipanti, è necessario un grande amore per il teatro e per la cooperazione, così com'è documentato dai fondatori della Compagnia, allora giovani ventenni, che, carichi di grande entusiasmo e determinazione, hanno voluto valorizzare la contrada d'origine, organizzando eventi di varia natura come manifestazioni di ciclismo, di podismo, e, in occasione delle festività natalizie, far girare per le vie del paese Babbo Natale per la gioia dei più piccini.

I lavori teatrali vengono portati in scena nei mesi più "spenti", per animare le noiose serate invernali. Le prove si svolgono in orario serale nei locali parrocchiali, che riescono ad ospitare più di 150 persone.

Una lagnanza avanzata dal presidente Bernardi è la mancanza di incoraggiamento da parte degli Enti pubblici che, mossi da pregiudizi, in quanto Crocevie è un piccolo borgo, non nutrono fiducia nelle attività socio-culturali dell'Associazione, privando questa di quei contributi necessari a coprire parte delle spese sostenute per la realizzazione di un lavoro o per organizzare una manifestazione. Un'altra difficoltà riscontrata dallo stesso, è la mancanza all'interno del gruppo artistico, di figure maschili, non soltanto da impiegare come attori, ma come personale addetto ai vari servizi (tecnico audio-luci, macchinista, scenografo, acconciatore...). Per i costumi si ricorre al buon cuore e alla disponibilità di sarte familiari.

Per entrare a far parte dell'associazione, bisogna presentare un'esplicita richiesta scritta, che verrà approvata dal consiglio amministrativo. I minori godono di un tesseramento gratuito, mentre i maggiorenni versano annualmente la quota di 25 euro. Il fattore indispensabile per far parte dell'Associazione è lo spirito d'iniziativa, di aggregazione, di solidarietà sociale e una buona dose di creatività.

Facendo proprio il pensiero del Presidente Bernardi circa il fatto che nella società odierna vengono a mancare certi valori educativi, anche per noi il teatro rappresenta un'alta forma espressiva, che mira a coinvolgere i giovani in esperienze costruttive e formative. Così, come ha già provveduto il presidente di Crocevie '90, sollecitando noi giovani a coltivare l'interesse per il teatro e per ogni forma di associazionismo, rivolgiamo a tutti i nostri lettori l'invito a sostenere e valorizzare l'impegno dimostrato dalla Compagnia nelle attività socio-culturali del proprio paese, nelle quali ogni singolo componente sa mettersi in gioco con dedizione e passione e con il preciso obiettivo di divulgare l'arte teatrale insieme alla cultura dell'amicizia, dell'accoglienza e della solidarietà.

Classe 3<sup>a</sup> C